

Il grande disallineamento delle politiche monetarie è frutto del persistere di condizioni cicliche disomogenee tra l'area dell'euro e Giappone che applicano una politica monetaria più espansiva da un lato, e Stati Uniti e Regno Unito dall'altro che vorrebbero tornare ad una progressiva normalizzazione della politica monetaria, con ulteriori rialzi del tasso di riferimento nel corso dell'anno.

Le dinamiche divergenti delle politiche monetarie di Federal Reserve e Banca Centrale Europea hanno portato ad una progressiva svalutazione dell'euro sui mercati valutari.



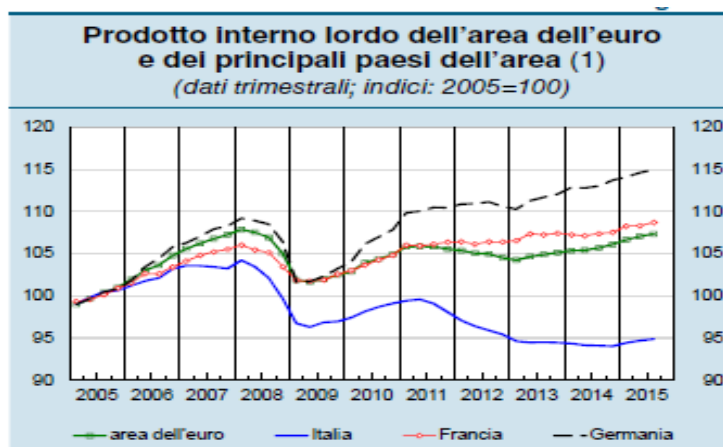
Fonte Bloomberg: cambio Eur/USD

Il contesto complessivo è estremamente complesso e gli investimenti fissi delle imprese, quantunque si presuppongano in espansione secondo le aspettative, saranno condizionati da forze contrastanti: da una parte la spinta positiva (che si auspica vi sia) dei consumi e delle condizioni finanziarie, dall'altra la spinta negativa degli effetti del petrolio e del cambio. Il crollo dei prezzi del petrolio riduce i costi di produzione, ma determina una contrazione degli investimenti nel settore energetico. Il cambio forte riduce i costi dell'import, ma frena export, utili delle imprese e competitività.

La combinazione di calo del prezzo del petrolio e deprezzamento del cambio, di politica monetaria accomodante e della lettura più flessibile del Patto di Stabilità, dovrebbero però creare una combinazione di stimoli per una ripresa della crescita nell'area euro soprattutto dettata dal clima di fiducia delle famiglie verso un aumento dei consumi.

L'interscambio con l'estero ha sottratto 0,3 punti percentuali alla crescita del prodotto, riflettendo il deciso rallentamento delle esportazioni a fronte di un nuovo rialzo delle importazioni.

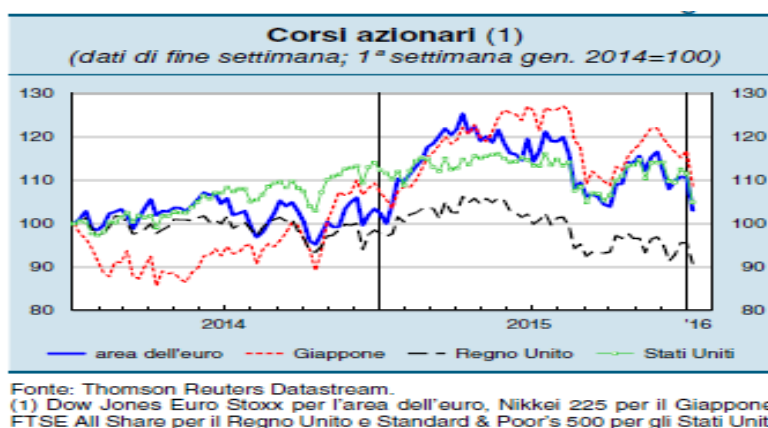
Il PIL è cresciuto dello 0,3 per cento in Germania e in Francia e dello 0,2 in Italia



Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali.
(1) A prezzi concatenati.

E' tuttavia da tener presente che, a fronte di timidi segnali di ripresa, sono presenti i rischi al ribasso connessi con l'indebolimento del commercio mondiale derivante, come già detto sopra, da un più brusco rallentamento degli emergenti e con l'atteso restringimento delle condizioni finanziarie in concomitanza con il primo rialzo dei tassi Fed. Lo scenario geopolitico rimane assai incerto e potrebbe continuare a pesare sulle decisioni di spesa in particolare delle imprese.

La volatilità sui mercati azionari internazionali è recentemente incrementata in connessione con i timori relativi al rallentamento dell'economia cinese. Diffuse svalutazioni si sono osservate negli indici azionari e delle asset class rischiose. Le valutazioni azionarie appaiono ora più interessanti così come le prospettive di medio termine, supportate da un'economia statunitense in miglioramento e dal mantenimento della liquidità erogata dalle politiche monetarie espansive da parte delle principali banche centrali.



Tra l'inizio di ottobre e la fine di novembre gli indici azionari nei paesi avanzati e in quelli emergenti avevano recuperato buona parte delle perdite registrate durante l'estate, guadagnando rispettivamente l'8 e il 5 per cento. Dall'inizio di dicembre una nuova fase di incertezza ha determinato un ribasso delle quotazioni delle attività più rischiose, in particolare nei paesi emergenti; in questi ultimi sono ripresi i deflussi di capitale e gli indici azionari sono ridiscesi al di sotto dei livelli osservati alla fine di settembre. Tale incertezza si rispecchia nell'andamento degli indici azionari. L'indice S&P 500 ha registrato un ribasso dell'0,73% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance negative a fine periodo ad eccezione dell'indice Nikkei 225 che ha chiuso in rialzo del 7,15% grazie alle politiche espansive della BoJ e dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi mentre l'indice Hang Seng ha chiuso con un ribasso del 7,16%.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate miste. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo rialzo (+3,85%), il DAX 30 si è apprezzato (+9,56%) come pure il benchmark francese CAC 40 (8,52%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in ribasso del 7,15%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è svalutato dell'1,84% a fine 2015, mentre l'indice FTSE 100 ha chiuso il periodo in calo più marcato (-4,94%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso l'anno 2015 con la miglior performance rispetto ai maggiori mercati europei ed internazionali con un rialzo 12,65%.

INDICI	VALORE FINE 2014	VALORE FINE 2015	VAR. % 2014/2015
DOW JONES INDUS. AVG	17.823,07	17.425,03	-2,2333%
S&P 500 INDEX	2.058,90	2.043,94	-0,7266%
NASDAQ COMPOSITE INDEX	4.736,05	5.007,41	5,7296%
S&P/TSX COMPOSITE INDEX	14.632,44	13.009,95	-11,0883%
MEXICO IPC INDEX	43.145,66	42.977,50	-0,3897%
BRAZIL IBOVESPA INDEX	50.007,41	43.349,96	-13,3129%
Euro Stoxx 50 Pr	3.146,43	3.267,52	3,8485%
FTSE 100 INDEX	6.566,09	6.242,32	-4,9309%
CAC 40 INDEX	4.272,75	4.637,06	8,5264%
DAX INDEX	9.805,55	10.743,01	9,5605%
IBEX 35 INDEX	10.279,50	9.544,20	-7,1531%
FTSE MIB INDEX	19.011,96	21.418,37	12,6573%
AEX-Index	424,47	441,82	4,0875%
OMX STOCKHOLM 30 INDEX	1.464,55	1.446,82	-1,2102%
SWISS MARKET INDEX	8.983,37	8.818,09	-1,8398%
NIKKEI 225	17.450,77	19.033,71	9,0709%
HANG SENG INDEX	23.605,04	21.914,40	-7,1622%
S&P/ASX 200 INDEX	5.411,02	5.295,90	-2,1275%

Fonte Bloomberg: variazione indici azionari

I premi per il rischio sulle obbligazioni di emittenti non finanziari privati sono tornati a salire in dicembre, particolarmente nel segmento denominato in dollari su cui ha pesato il peggioramento delle condizioni finanziarie delle società petrolifere, riconducibile al calo del prezzo del greggio.

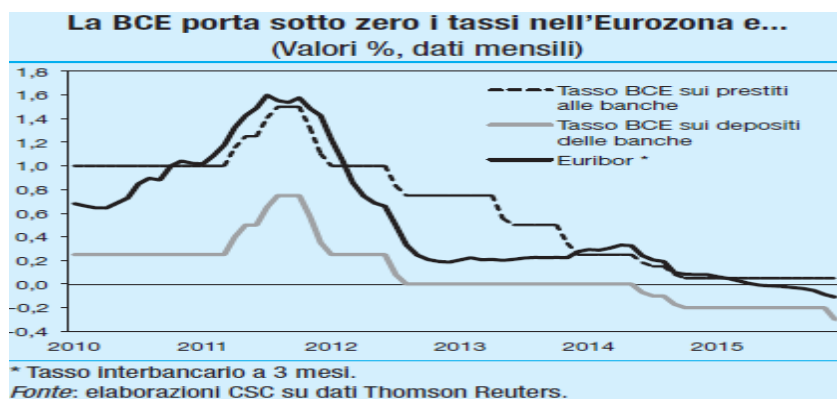
Il rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte della BCE ha avuto effetti favorevoli sugli spread sovrani dell'area dell'euro. Dall'inizio di ottobre, quando hanno cominciato a consolidarsi le attese di un ampliamento del piano, i differenziali di rendimento rispetto alla Germania dei titoli di Stato decennali hanno registrato cali in Italia, Spagna e Irlanda; sono rimasti pressoché stabili altrove.



Fonte Bloomberg: spread BTP/Bund

Il programma di acquisto di titoli si sta dimostrando efficace nel sostenere l'attività economica nell'area dell'euro, ma le condizioni globali stanno rallentando il ritorno dell'inflazione su livelli in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi. Nella riunione del 3 dicembre scorso il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato lo stimolo monetario con un pacchetto di misure:

- ha ridotto il tasso sui depositi delle banche presso l'Eurosistema di dieci punti base, a -0,30 per cento;
- ha esteso di sei mesi la durata del programma di acquisto (almeno fino a marzo del 2017) e ha ampliato la gamma di titoli ammissibili, includendo le obbligazioni emesse da Amministrazioni pubbliche regionali e locali dell'area;
- ha deciso che il capitale rimborsato alla scadenza dei titoli acquistati nell'ambito del programma verrà reinvestito finché necessario;
- ha annunciato che le operazioni di rifinanziamento principali e quelle a tre mesi proseguiranno a tasso fisso e con piena aggiudicazione degli importi richiesti almeno sino alla fine dell'ultimo periodo di mantenimento del 2017.



Ma il 10.03.2016 il consiglio direttivo guidato da Mario Draghi è intervenuto nuovamente per stimolare l'economia stagnante, tagliando il tasso principale d'interesse, fermo da mesi a 0,05%, e portandolo a zero (in Europa la prima volta) dopo che era stato detto che il livello precedente fosse invalicabile, diminuendo anche il tasso sui prestiti marginali (a 0,25%) e il tasso sui depositi passati a -0,40%.

A fronte di tali misure si è affiancato il quantitative easing, che a partire da aprile p.v., aumenterà dai 60 miliardi di titoli acquistati mensilmente a 80 miliardi, molto più di ciò che si aspettavano i mercati.

Altra mossa a sorpresa che attesta la paura della stagnazione a lungo periodo, è che la Bce ora acquisterà anche bond delle aziende non bancarie purché abbiano un rating con livello d'investimento (cioè non speculativo). Infine, la Bce da giugno lancerà un pacchetto di quattro prestiti Tltro alle banche ovvero presterà liquidità illimitata agli istituti che fanno credito all'economia. E per la prima volta il tasso su questi prestiti sarà non più il tasso principale ma il tasso sui depositi, quindi negativo: in pratica la Bce pagherà alle banche che ricevono un prestito un tasso dello 0,40%. In buona sostanza la politica monetaria resasi conto della trappola in cui si stava incuneando (anche a seguito delle politiche dell'austerità volute ed imposte in Europa da alcuni paesi) è voluta intervenire a sostegno dell'economia reale incentivando gli istituti di credito ad effettuare maggiori prestiti, infatti pagheranno un tasso tanto più negativo (a partire da zero del tasso principale) quanto più faranno credito.

La Bce ha alzato al 50% dal 33% il limite acquistabile di ciascuna singola emissione di bond attraverso il Quantitative easing.

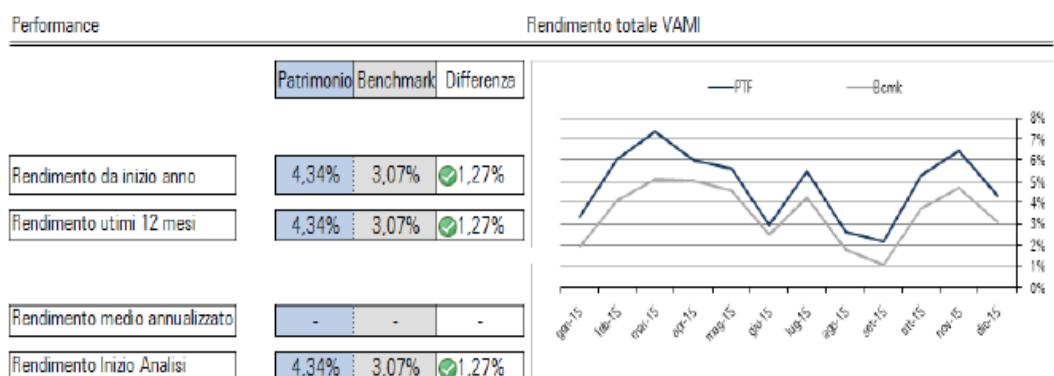
L'intervento si giustifica anche dalle riviste aspettative della BCE nel primo bimestre del 2016: tagliate, infatti, le stime di crescita per l'Eurozona a 1,4% per quest'anno (da 1,7%) e a 1,7% per il 2017 (da 1,9%) formulando una previsione dell'1,8% per il 2018. Tagliate anche le stime d'inflazione per l'Eurozona a 0,1% per quest'anno (da 1%) e a 1,3% per il 2017 (da 1,6%) formulando una previsione dell'1,6% per il 2018.

Si spera che, grazie anche a quest'ulteriore intervento, come nella crisi del '29, anche questa volta il concetto di Stagnazione secolare torni ad essere smentita.

La gestione Patrimoniale

E' proprio in questo contesto macroeconomico che Cassa Forense ha cercato di bilanciare nei criteri di selezione degli investimenti (in funzione del consueto rapporto prudenziale di rischio-rendimento) sia il sostegno al Paese che la necessaria ed opportuna diversificazione geografica (contemperando un bilanciamento tra mercato domestico e non) per gestire al meglio la sua Asset Allocation strategica mantenendo forti liquidità sul conto corrente bancario quando non ha ravvisato opportunità sul

mercato (considerando anche l'alto livello di rendimento garantito dalla banca tesoriera) ed intervenendo significativamente, quando il contesto lo ha consentito, realizzando una performance annuale finanziaria positiva del 4.3% come attestato dall' Advisor ex Post Mangusta Risk:



Fonte: Mangusta Risk

Le operazioni maggiormente significative nel corso del 2015 hanno riguardato:

- ENI - avendo già in portafoglio n. 3.317.500 azioni ENI pari a circa lo 0.1 % del capitale sociale il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di incrementare la partecipazione di un ulteriore 0,15% in modo da portare l'esposizione complessivamente allo 0,25% del capitale (entrando così nei primi 20 azionisti del gruppo petrolifero italiano) con un esborso di circa 85 milioni di euro e un complessivo di n°8.394.000 azioni detenute;
- ENEL - anche in questo caso avendo già in portafoglio n. 44.348.942 azioni ENEL pari a circa lo 0.5 % del capitale sociale il Consiglio di Amministrazione ha deciso di aumentare l'esposizione con un ulteriore 0,10% in modo tale da portare la partecipazione complessivamente allo 0,60% del capitale sociale (entrando di fatto nei primi 10 azionisti del gruppo elettrico italiano) con un esborso di circa 35 milioni e un totale di azioni detenute pari a circa 52.000.000 azioni;
- PPTT - Cassa Forense ha deciso di partecipare all'IPO delle Poste Italiane chiedendo in fase di collocazione il corrispettivo di 120 milioni di euro. Il Tesoro, date le richieste, ha assegnato 45,3 milioni di azioni al servizio della greenshoe (*la greenshoe, detta anche Over-Allotment option, è un'opzione che permette, all'atto del collocamento dei titoli di una società finalizzato all'ingresso in Borsa, la facoltà per l'emittente di aumentare la dimensione dell'offerta in modo da rispondere adeguatamente alla domanda di titoli da parte degli investitori*) influenzando l'intero collocamento con un'attribuzione del

72,7% delle azioni agli istituzionali e del 27,3% al pubblico indistinto. Cassa Forense ha ottenuto un numero di azioni pari a 12.000.000 per un controvalore di 81 milioni di euro.

- Banca d'Italia - dalla disamina della Riforma di Banca d'Italia e sulla base della normativa vigente che ha aperto la possibilità di sottoscrizione anche alle Casse di Previdenza, è stato possibile condurre in porto un'operazione congiunta con ENPAM ed Inarcassa, che ha consentito a ciascuna Cassa di sottoscrivere il massimo della partecipazione consentita ovvero il 3% del capitale (7.500.000.000) pari a 225 milioni di euro con un valore unitario della quota di 25.000 euro (come da calcolo del modello DDL).
- Private equity - a seguito di approfondite due diligence sono stati sottoscritti 30 milioni nel fondo BlueGem II, 40 milioni nel Fondo Clessidra, 25 milioni nel Fondo di Fondi Patners Group Global Value 2014; 10 milioni di euro nel Fondo Italiano d'Investimento - fondo di fondi di Venture Capital (con un estensione di ulteriori 5 milioni se il commitment raggiunge i 125 milioni di euro) ;
- Titoli di Stato e Corporate - sono state condotte diverse attività di arbitraggio che hanno movimentato un quantitativo di circa 435 milioni di euro;
- Fondi –ETF - sono stati effettuati acquisti per circa 245 milioni (per completezza espositiva sono stati venduti anche circa 180 milioni in uscita);
- Prestito titoli – attività effettuata per migliorare il rendimento del portafoglio immobilizzato avviato prendendo ad oggetto dell'operazione circa 165 milioni di euro nominali di titoli di stato.

Un particolare livello di attenzione va posto all'evoluzione delle attività pianificate nel business plan del Fondo Immobiliare Cicerone gestito da Fabrica Immobiliare sgr spa, si ricorderà infatti che il 17.12.2013 si era avviato il primo richiamo di impegni per 500 mila euro e durante il 2014 si era concluso il perfezionamento del primo apporto di 16 immobili che, (in funzione alla reazione di stima di cui all'art.12-bis comma 3 lettera a) del DM 24.5.1999 n° 228 redatta dall'esperto indipendente DTZ Italia srl scelto dalla SGR) , aveva generato un controvalore di 273,2 milioni di euro iscritto direttamente a Patrimonio netto nella voce "Riserve da deroghe ex art.2423 CC).

Nel corso del 2015 le attività del Fondo si sono sviluppate e intensificate coinvolgendo in modo particolarmente intenso il Consiglio di Amministrazione e gli Uffici competenti nonché gli esponenti di Cassa Forense coinvolti nel Comitato Consultivo del Fondo (Avv. Luciano, Avv. Santi Geraci, Avv. Militi, Avv. Bagnoli e Prof. Giannotti) visto che:

- nel primo trimestre del 2015 si è acquistato dal Fondo Immobiliare Scarlatti (gestito da Generali SGR spa) con la liquidità l'immobile cielo – terra ad uso uffici a Milano in Piazza della Repubblica 14 per un importo di circa 39 milioni di euro comprensivo di oneri di legge;
- In data 1.10.2015 si è perfezionato il secondo apporto di 10 immobili (sempre previa reazione di stima di cui all'art.12-bis comma 3 lettera a9 del DM 24.5.1999 n° 228 redatta dall'esperto indipendente DTZ Italia srl), a cui è stato attribuito un valore complessivo di circa 200,5 milioni di euro (con una differenza positiva da apporto di circa 179 milioni di euro):

	30/09/2015			FONDO CICERONE		II APPORTO
	COSTO STORICO	FONDO AMMORT.	VNC	VAL.FONDO	DELTA (plus)	
Via Magenta 5 - Roma	11.055.485,69	11.007.795,56	47.690,13	10.930.000,00	10.882.309,87	Quote sottoscritte 4.014,00
Via Ippolito Nievo 61 - Roma	20.015.034,77	19.426.964,48	588.070,29	33.410.000,00	32.821.929,71	Valore unitario 49.969,918
V.Le degli Ammiragli 91 - Roma	25.630.496,97	24.962.581,24	667.915,73	43.000.000,00	42.332.084,27	Valore quote sottoscritte 200.579.250,85
V.le Marconi 150/174 - Roma	9.341.409,10	9.000.807,24	340.601,86	21.920.000,00	21.579.398,14	Delta quote / apporto 39.250,85 <i>conguaglio in denaro</i>
Via dei Georgofili - Roma	20.354.974,82	20.055.110,87	299.863,95	42.040.000,00	41.740.136,05	
Via Luigi Rava 33/35 - Roma	12.488.210,73	11.462.723,01	1.025.487,72	18.640.000,00	17.614.512,28	
II CLUSTER Catania	1.932.454,92	1.594.527,83	337.927,09	2.340.000,00	2.002.072,91	
Via Fondazza 13/A	1.252.285,54	790.186,94	462.098,60	820.000,00	357.901,40	
Via Crescenzo, 17 - Roma	1.270.442,83	540.547,99	729.894,84			
Via Crescenzo, 17B - Roma	3.616.995,11	1.538.859,80	2.078.135,31	13.320.000,00	5.415.353,48	
Via Crescenzo, 17C - Roma	4.457.275,74	1.757.660,97	2.699.614,77			
Piazza Adriana, 9 - Roma	3.965.424,30	1.568.422,70	2.397.001,60			
Via Palermo 8-10-12 - Roma	14.746.720,26	5.351.401,85	9.395.318,41	14.120.000,00	4.724.681,59	
	130.127.210,78	109.057.590,48	21.069.620,30	200.540.000,00	179.470.379,70	

- In data 1.12.2015 si è perfezionato il terzo ed ultimo apporto di 4 immobili (sempre previa reazione di stima di cui all'art.12-bis comma 3 lettera a9 del DM 24.5.1999 n° 228 redatta dall'esperto indipendente DTZ Italia srl), a cui è stato attribuito un valore complessivo di circa 20,4 milioni di euro (con una differenza positiva da apporto di circa 4 milioni e mezzo di euro):

	30/11/2015			FONDO CICERONE		III APPORTO
	COSTO STORICO	FONDO AMMORT.	VNC	VAL.FONDO	DELTA	
Via C. Fea 5 - Roma	5.822.834,90	3.671.175,15	2.151.659,75	4.200.000,00	2.048.340,25	Quote sottoscritte 409,00
Bologna - Strada Maggiore	14.948.044,85	9.506.894,00	5.441.150,85	9.790.000,00	4.348.849,15	Valore unitario 49.969,918
Vicenza CICERONE (*)	3.940.132,45	2.802.098,92	1.138.033,53	3.610.000,00	2.471.966,47	Valore quote sottoscritte 20.437.696,46
Venezia	8.799.570,03	1.678.328,03	7.121.242,00	2.810.000,00	- 4.311.242,00	Delta quote / apporto 27.696,46 <i>conguaglio in denaro</i>
	33.510.582,23	17.658.496,10	15.852.086,13	20.410.000,00	4.557.913,87	

Nell'atto del III apporto sottoscritto per gli immobili di Venezia – Vicenza – Bologna è stata però prevista una condizione sospensiva, con efficacia retroattiva ai sensi dell'art. 1360 CC al 1.12.2015, che attribuisce il diritto di prelazione al Ministero dei Beni e delle Attività culturali esercitabile entro 60 GG dalla data di ricezione della denuntiatio ex art.59 del D.Lgs 42/04 che SOSPENDE, entro tale termine, l'efficacia dell'apporto complessivo. Entro i 10 GG dalla scadenza dei 60 GG attribuiti per l'esercizio del diritto di prelazione è stato possibile sottoscrivere l'atto ricognitivo con l'emissione delle relative quote. Per la contabilizzazione del

III apporto pertanto si sono tenuti in debito conto gli effetti traslativi della proprietà retroattivi al 1.12.2015. Ciò salvo quanto previsto dall'art. 9 dell'atto di apporto sottoscritto in data 1.12.2015 con riferimento a frutti, oneri e spese ordinarie la cui decorrenza è rimasta fissata dalla data di sottoscrizione dell'atto ricognitivo (24-02-2016). Si da atto che l'atto ricognitivo è stato effettivamente sottoscritto il 24.02.2016 con l'emissione delle relative quote.

- Per completezza di esposizione si ricorda che il 27.01.2016 è stato acquistato l'immobile a Londra per un controvalore di circa 123 milioni di euro per i cui dettagli si rimanda al Bilancio di competenza 2016.

La situazione delle quote del Fondo Immobiliare Cicerone è pertanto ad oggi la seguente, in assenza del rendiconto di gestione al 31.12.2015 (che con la sua approvazione fisserà il valore della quota al 31.12.2015):

data	N° quote emesse	Valore Nominale	Valore Complessivo	Annotazioni
18/12/2013	10	50.000,000	500.000,00	avvio Fondo
01/10/2014	5.487	49.798,303	273.243.288,56	I apporto
11/03/2015	784	49.798,303	39.041.869,55	Immobile Milano
01/10/2015	4.014	49.969,918	200.579.250,85	II apporto
Totale quote al 31.12.2015	10.295		513.364.408,96	
27.01.2016	2.450	49.969,918	122.426.299,10	Immobile Londra
25.02.2016	409	49.969,918	20.437.696,46	III apporto
Totale quote al 29.02.2016	13.154		856.807.655,37	

Alla luce degli apporti effettuati, il Consiglio di Amministrazione ha deciso, con delibera del 25.02.2016, di mantenere univoco il criterio assunto lo scorso anno di destinare direttamente a riserva specifica di Patrimonio Netto la differenza positiva di apporto (pari a 184.028.293,57 euro) invece che contabilizzarla come plusvalenza in aumento dell'avanzo di esercizio come sostenuto dalla Società di revisione. Si ribadisce che la scelta di utilizzare la “Riserva da deroghe ex articolo 2423 codice civile”, che si costituisce nei casi eccezionali in cui l'applicazione di una disposizione del codice civile, riguardante le regole di redazione del bilancio, sia incompatibile con il principio di rappresentazione veritiera e corretta, si concilia con la volontà di dare il massimo della trasparenza ad una operazione fatta al solo scopo di ottimizzare la gestione immobiliare senza generare effetti positivi sull'avanzo di esercizio influenzato in questo caso da una plusvalenza solo nominale trasformativa dei valori dell'attivo (in pratica al valore degli immobili si sostituiscono le quote sottoscritte con l'apporto). Il Consiglio di Amministrazione consapevole che la scelta non produce effetti di alterazione del patrimonio poiché, in ogni caso comunque, l'avanzo del 31.12.2015 confluisce nel patrimonio al

1.01.2016 non ha voluto alterare i trend economici della gestione dal momento che ha ritenuto che in assenza di un plusvalore monetario effettivo l'incidenza sull'avanzo, che spesso viene utilizzato come elemento di valutazione sintetico della gestione, potesse trarre in errore gli stakeholders (tanto più che come noto l'Ente di previdenza non distribuisce utili ma attribuisce a patrimonio netto le sue risultanze positive). L'OIC 28 chiarisce che in tali casi, "gli eventuali utili derivanti dall'applicazione della deroga, ai sensi dell'articolo 2423, comma 4, codice civile devono essere iscritti in detta riserva, non distribuibile se non in misura pari agli importi recuperati tramite l'ammortamento o il realizzo", problema che per un ente di previdenza non sussiste.

Nell'ottica di massima trasparenza si rende noto che il Consiglio di Amministrazione con delibera del 17.12.2015 ha deliberato l'avvio della gara per la selezione di Advisor ex ante da affiancare alle analisi di operatività dell'Ufficio Investimenti.

Adempimenti DM 27.03.2013 e ss.

Il Bilancio Consuntivo 2014, è stato il primo documento a contenere la documentazione prevista dal DM 27-3-2013 nel perseguimento del processo di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche.

La normativa di riferimento si ricorda è costituita da:

- legge 31 dicembre 2009, n. 196 (legge di contabilità e di finanza pubblica): che ha prodotto come effetto l'inserimento delle Casse all'interno dell'elenco delle Amministrazioni pubbliche annualmente pubblicato dall'ISTAT, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, della legge.
- decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, recante "Disposizioni di attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili" che detta le regole generali di contabilità e di bilancio prevedendo, tra l'altro, l'individuazione di principi contabili uniformi e di un comune piano dei conti integrato, la definizione di una tassonomia per la riclassificazione dei dati contabili e di bilancio per le amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica, l'adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi (DPCM 12/12/2012 "Definizione delle linee guida generali per l'individuazione delle Missioni delle Amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 11, comma I, lett. a), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91") coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale,

nonché la definizione di un sistema di indicatori di risultato misurabili e semplici, costruiti secondo criteri e metodologie comuni alle diverse amministrazioni.

- decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 27 marzo 2013, con il quale, in attuazione a quanto previsto, in particolare, dall'articolo 16 del decreto legislativo n. 91/2011, sono stati fissati i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica.
- Circolare MEF n. 35 del 22 agosto 2013 che ha fornito indicazioni sulle modalità di rendicontazione a decorrere dall'anno 2014, emanazione che ha dato avvio in sede Adepp ad una serie di tavoli tecnici per cercare di ottenere un compromesso all'applicazione della norma.
- Nota MEF del 22 ottobre 2014 che fornisce indicazioni operative sulla compilazione della documentazione aggiuntiva con particolare riferimento al Conto Consuntivo in termini di cassa per il quale vengono indicate in appositi allegati le Missioni e i gruppi COFOG di riferimento. Nel medesimo documento si richiama, altresì, la nota MEF n. 73657 che contiene la deroga in base alla quale poteva *“essere consentito in via eccezionale e solo per il 2014 che le disposizioni di cui all'art. 24 del d.lgs. 91/2011 (approvazione del consuntivo entro il termine del 30.04) siano rispettate secondo la tempistica attualmente prevista dai singoli regolamenti interni”*.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 5 del citato D.M. 27 marzo 2013, dispone che i criteri di iscrizione in bilancio e di valutazione degli elementi patrimoniali ed economici siano conformi alla disciplina civilistica, ai principi contabili nazionali formulati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ed ai principi generali previsti dall'articolo 2, comma 2, allegato I, del predetto decreto legislativo n. 91/2011. Il successivo comma 2 dello stesso articolo 5 prevede che al bilancio di esercizio deve essere allegato anche il rendiconto finanziario predisposto, ai sensi del successivo articolo 6, in termini di liquidità conformemente ai principi contabili nazionali 1 formulati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

Per quanto appena detto il Bilancio Consuntivo 2015 (come anticipato nel 2014) si è arricchito del contenuto obbligatorio del:

1. Rendiconto finanziario: predisposto secondo il Principio Contabile (cfr. OIC n. 10): è reso obbligatorio per gli enti in contabilità civilistica dal comma 3 dell'articolo 16 del D. Lgs. n. 91/2011 in ragione della necessità di fornire all'intero processo di armonizzazione contabile uno strumento di raccordo con i bilanci e i rendiconti delle Amministrazioni in contabilità finanziaria..
2. Conto consuntivo in termini di cassa (tassonomia): l'art.17 del D.Lgs 91/2011 ne prevede l'obbligatorietà per le amministrazioni in contabilità civilistica fino all'adozione delle codifiche SIOPE di cui all'articolo 14, della legge n. 196 del 2009; tale prospetto, coerente con le risultanze del Rendiconto finanziario, contiene, relativamente alla spesa, la ripartizione per

missioni, programmi e gruppi COFOG ed è articolato secondo i criteri individuati dal D.P.C.M. 12 dicembre 2012 ed è secondo il formato di cui all'allegato 2 e le regole tassonomiche di cui all'allegato 3 del citato D.M. Siffatto documento costituisce lo strumento che consente il consolidamento ed il monitoraggio dei dati contabili di finanza pubblica.

3. Rapporto sui risultati: da intendersi strettamente collegato al "Piano degli indicatori e dei risultati attesi" predisposto in sede previsionale (cfr. Circolare MEF-RGS n. 35/2013). Tale documento riporta il confronto (attraverso l'utilizzo dei medesimi indicatori) tra risultanze della gestione ed i risultati attesi, con l'evidenza delle motivazioni che ne hanno eventualmente determinato uno scostamento.

4. Riclassificazione del conto economico: si evidenzia, che risponde all'obbligo di esporre le relative risultanze in coerenza con lo schema di budget economico annuale richiesto dalla PA.

ma con una sostanziale differenza rispetto al passato esercizio ovvero il venir meno della deroga succitata che consentiva di chiudere il bilancio consuntivo nei termini statutari ovvero entro il 30.06 di ogni anno.

In conseguenza di ciò, non essendo più applicabile la nota del MEF n. 73657 che conteneva una deroga alla tempistica di approvazione di cui all'art. 24 del dlgs 91/2011, l'approvazione del Bilancio 2015 avviene con 2 mesi di anticipo rispetto gli anni passati con un notevole sforzo e aggravio per l'operatività degli uffici che si trovano, in sovrapposizione con le scadenze ordinarie e quelle straordinarie legate all'invio delle certificazioni, a chiudere anche un consuntivo complesso e articolato come la gestione istituzionale e finanziaria della Cassa.

Spending Review

Il D.L. 24 aprile 2014, n. 66, si ricorda, ha apportato importanti modifiche alla legge di stabilità 2014 (l.27/12/2013, n. 147) laddove era previsto (comma 417) che le Casse potessero assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa pubblica effettuando un riversamento del 12% (anziché del 10% come previsto in via ordinaria per le altre Amministrazioni pubbliche) della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, a favore del Bilancio dello Stato, entro il 30 giugno di ciascun anno; le modifiche hanno riguardato le aliquote che , con separate previsioni normative contenute nel citato D.L. (art. 50, comma 3 e art. 50, comma 5), sono state entrambe elevate al 15%.

Nel 2014 Cassa Forense, giusta delibera del CdA del 5.06.2014, aveva ottemperato, senza prestare acquiescenza, al versamento del 15% esercitando la facoltà prevista dall'art. 1 comma 417 della L.

147/2013, così come modificato dal D.L. 66/2014, in funzione del carattere sostitutivo delle ordinarie disposizioni “in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo”.

Il CdA nella seduta del 25 giugno 2015, in considerazione del ricorso pendente presso la Corte Costituzionale preposta a giudicare la legittimità dell'obbligo per le Casse previdenziali private di ridurre le spese per consumi intermedi e di riversare i risparmi al bilancio dello Stato (articolo 8, DI 95/12, legge 135/12) in seguito all'ordinanza del Consiglio di Stato 2756/2015, depositata in segreteria il 4 giugno 2014, che ha ribaltato la pronuncia del Tar Lazio 6103/2013 su ricorso della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti, ha deliberato di effettuare il versamento 2015 della spending review, con riserva di ripetizione, alla Tesoreria Generale dello Stato, nei termini previsti dalla norma per un ammontare pari a 1.203.270,62 euro, versato sul capo 3412, capitolo X delle Entrate del bilancio dello Stato.

Informatica e Organizzazione

L'efficientamento dei sistemi informatici interni dell'Ente ha rappresentato un obiettivo essenziale perseguito dal Consiglio di Amministrazione nel 2015 attraverso un percorso che ha cercato di approfondire le criticità del settore al fine di elaborare un progetto pluriennale di intervento che consenta di risolvere in modo strutturale le problematiche riscontrate.

Già in data 26 marzo 2015 sono state analizzate in Consiglio di Amministrazione le proposte di collaborazione per un intervento di due diligence a 360 gradi sulla situazione tecnologica dell'Ente, presentata da tre delle società più quotate del settore. Lo studio avviato dalla società prescelta ha portato alla realizzazione di una due diligence completa, analizzata dal Consiglio di Amministrazione del 5 agosto 2015 che, preso atto delle gravi e urgenti criticità riscontrate, ha deliberato l'avvio di un progetto straordinario, di durata triennale, articolato in cinque macroprogetti che investono, rispettivamente, le seguenti aree:

1. Governance IT
2. Migrazione dati area istituzionale (SISFOR)
3. PDL e Office Automation
4. Businell Intelligence
5. Telefonia

Il primo step è partito con l'affidamento di un incarico esterno per il riassetto del Servizio Informatico e la messa a punto di procedure di Governance che consentano la migliore gestione dell'ufficio e il corretto presidio di tutte le ulteriori fasi del progetto. Subito dopo è prevista la messa a punto del capitolato di gara per la migrazione di tutta la base dati istituzionali dal SISFOR (vicino ormai,

tecnologicamente parlando, alla fase del “fine vita”) su piattaforme e tecnologie più moderne, veloci ed affidabili.

In parallelo, già in data 29 gennaio 2016 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il capitolato di gara europea per il noleggio quinquennale di n. 296 nuove postazioni di lavoro in sostituzione di quelle ormai obsolete e poco efficienti attualmente in dotazione. La gara per la telefonia e per un sistema di controllo e monitoraggio di tipo “Business intelligence” saranno varate entro il 2016 sulla base del piano triennale, il cui costo stimato in nuovi investimenti informatici è pari a circa 3 milioni di euro complessivi.

Ciò dovrà consentire, anche attraverso la necessaria sinergia con gli uffici interni, di far uscire definitivamente l’Ente da una situazione di “impasse” tecnologica che ne rallenta molte attività istituzionali al punto da metterne a rischio, nel breve periodo, la stessa funzionalità operativa degli uffici istituzionali.

Un intervento coordinato e strutturale su tutte le componenti tecnologiche dell’Ente (esclusa l’area patrimonio, recentemente rivisitata mediante nuove tecnologie SAP) non era ulteriormente procrastinabile e costituirà il nucleo centrale degli obiettivi di efficientamento dell’Ente, auspicato da tutti nei tempi più brevi possibili.

In questo contesto di grandi difficoltà tecnologiche vanno tuttavia segnalate due importanti applicazioni messe a punto dall’ufficio informatico interno che saranno di grande impatto e utilità nel prossimo futuro. La prima è costituita dal nuovo “simulatore di calcolo della pensione” vera e propria “busta arancione” per l’Avvocatura, on line sul sito della Cassa a partire dal mese di gennaio 2016 e già molto utilizzato e apprezzato dagli iscritti. La seconda è costituita dalla reportistica mensile delle principali attività istituzionali dell’Ente che consente agli organi di amministrazione e alla classe dirigente di monitorare l’andamento dell’iter delle pratiche, calcolarne i tempi di definizione e, in prospettiva, standardizzare tempi medi di lavorazione cui gli uffici dovranno attenersi. Si tratta di una innovazione, operativa da gennaio 2016, messa a punto dagli uffici informatici interni con la collaborazione di tutti gli uffici istituzionali e con la supervisione della Direzione Generale, fortemente voluta dal Consiglio di Amministrazione e che si rivelerà molto utile, soprattutto nella prospettiva dell’auspicato salto di qualità nelle tecnologie dell’Ente.

Da ultimo, sotto il profilo organizzativo si segnala, con soddisfazione, l’abbattimento dei costi per le spese postali conseguiti nel 2015 (- 24,5% rispetto all’anno precedente) a seguito dell’entrata a regime del progetto avviato dal Consiglio di Amministrazione per l’introduzione della PEC nelle comunicazioni con gli iscritti. Messo a punto l’impianto giuridico e amministrativo sono state svolte due complesse gare per le dotazioni di hardware e software necessarie a rendere operativo il progetto che ha consentito notevoli risparmi per l’Ente, soprattutto in sede di comunicazioni massive agli iscritti.

In prospettiva futura, sono ipotizzabili ulteriori margini di risparmio per l'Ente e rilevanti miglioramenti sul piano dell'efficienza.

Personale e acquisti

Nel corso del 2015, particolare attenzione è stata dedicata, dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, alla politica di gestione del personale attraverso una serie di misure adottate tendenti a migliorare l'efficienza degli uffici e premiare la meritocrazia. Si ricorda, inoltre, che, con il 1° gennaio 2015 sono cessati gli effetti dell'art. 9 del D.L. 78/2010, convertito in l. 122/2010, che aveva bloccato gli stipendi del personale dipendente negli ultimi quattro anni.

La ripresa delle dinamiche salariali (scatti di anzianità) e l'esposizione in bilancio, per la prima volta, e su espressa richiesta del Collegio Sindacale, della valorizzazione dell'importo relativo alle ferie non godute dal personale dipendente (di cui, peraltro, è vietata la monetizzazione, salvo i casi di premorienza), hanno generato un lieve aumento dei costi del personale (+ 4,3% circa). Tale aumento sarebbe stato più elevato senza una attenta rivisitazione da parte del Consiglio di Amministrazione delle indennità spettanti per particolari incarichi (ridotte nel numero e in alcune percentuali) e la diminuzione del 55% della voce relativa agli stipendi dei portieri a seguito delle dismissioni degli immobili con conferimento al Fondo Cicerone, avvenuto nel corso dell'anno.

A fronte di ciò si registra, viceversa, il potenziamento, in corso d'anno degli uffici finanziari dell'Ente, sia sotto l'aspetto dell'Ufficio Investimenti sia sotto quello del settore deputato ai controlli, con l'immissione in servizio di n. 4 nuove unità di elevato profilo, che porta il totale dei dipendenti in servizio al 31 dicembre 2015 a n. 286 unità.

Quanto al personale del vecchio Servizio Immobiliare, che ha optato per restare alle dipendenze dell'Ente in base a quanto previsto dall'accordo con le OO.SS. Nazionali, esso è stato gradualmente ricollocato all'interno dei Servizi, con azzeramento delle specifiche indennità collegate alle vecchie funzioni svolte. Una piccola parte del predetto personale (n. 7 unità complessive, tra cui il Dirigente che ha assunto il ruolo di Quadro) è confluita nel nuovo servizio "Gestione Sede e sicurezza", a decorrere dal 1° gennaio 2016.

L'anno 2015 ha visto anche l'avvio del Piano Welfare aziendale, già deliberato a fine 2014, tematica di assoluta attualità, introdotto in Cassa Forense nell'ottica di una nuova politica di gestione delle risorse umane, offrendo servizi e benefici che rientrano nell'ambito delle politiche finalizzate a ricompensare, gratificare e incentivare l'apporto del personale ai risultati aziendali.